LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 270 | VENERDI 27 SETTEMBRE 1912 | UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Industrie e scuole industriali in Carnia.

(Note ed appunti).

Era mia intenzione intrattenermi prima d'ora sull'argomento dello sviluppo delle industrie carniche, problema che vivamente deve interessare la nostra regione. La relazione del cav. Giuseppe Marchi sulle piccole industrie in Carnia, recentemente pubblicata nella *Patria del Friuli*, m'induce a prendere la parola, incoraggiato un po' dall'esperienza e ben convinto che bisogna avviare fin dove è possibile sopra un'altra direttiva la massa dei lavoratori carnici. Le condizioni attuali sono molto depresse; l'emigrazione ci toglie le migliori energie e fra non molto essa sarà poco redditiva in causa dei crescenti bisogni della vita e dell'incalzante progressivo caro-vivere, e sopratutto in causa della costante progressiva diminuzione delle richieste di manodopera da oltr'alpe. E' un fatto innegabile che la crisi del lavoro sovrasta sempre più minacciosa e che bisogna a tempo provvedere.

—

Nello scorso inverno, per gentile invito del Consigliere Provinciale Severino Somma, Presidente della scuola di disegno di Piano d'Arta, tenni nell'aula della scuola di Piano una serie di modeste conferenze popolari trattando in termini elementari di tutte le moderne applicazioni della meccanica e dell'elettricità. Cercai di far comprendere che l'operaio istruito può esigere maggior compenso e può emanciparsi dalla *carriola*, prendendo esempio dai tedeschi che lavorano in Italia. L'uditorio mostrò di riconoscere la ragionevolezza dei miei incitamenti, mostrò d'interessarsene e di comprendere le nuove moderne discipline pratiche che per la prima volta venivano ad esso esposte; ed io son certo che con maggior interessamento e con maggior profitto verrebbero accolte le lezioni se ripetute e avvalorate con mezzi adeguati.

Ora il cav. Marchi, alla relazione succennata, con competenza e con cognizione di causa viene a confermare i concetti da me svolti proponendo d'istituire scuole di applicazione; e giustamente considerando che nella nostra regione la materia prima più abbondante è il legno, propone di fondare ad Ampezzo una scuola di applicazione per l'industria del legno.

—

Plaudo all'opera indifessa del cav. Marchi ed alle sue geniali divulgazioni, alla sua costante propaganda a vantaggio del progresso della regione carnica; e mi permetto rilevare una dimenticanza in cui egli è caduto. Nell'accennare all'attuale sviluppo dell'industria del legno, da Forni ad Ampezzo a Pesariis passa a Sutrio. Evidentemente il cav. Marchi deve avere attraversata la Val Calda; perchè se fosse passato per Terzo di Tolmezzo, avrebbe in quei paraggi veduto un grande fabbricato industriale per la lavorazione del legno, di recente costruzione, della capacità di oltre quattro mila metri cubi; o per lo meno avrebbe udito il brontolio di una macchina a vapore che sbuffa da oltre quattro anni, producendo ogni giorno circa cento quintali di legname segato. Il nuovo opificio che andrà in funzione fra pochi giorni, dispone di 40 HP di forza idraulica che possono andare ai 60; senza contare i 30 H.P a vapore.

Alle attuali macchine altre se ne aggiungeranno; e non mi sembrerebbe fuori di proposito che ivi si facesse sorgere una scuola industriale del legno. Il signor Matteo Brunetti, proprietario dell'importante opificio, del quale si beneficiano oltre 50 famiglie, si è reso altamente benemerito nel campo dell'industria carnica. Egli, così intraprendente e d'idee moderne, vorrà (speriamo) assecondare questa nostra speranza.

—

Pochissimi anni fa, nella vallata del But non esisteva neppur una turbina; oggi invece, fra quelle in esercizio e quelle in costruzione, ve ne sono sette che sviluppano complessivamente 358 H P. Ciò vuol dire che qualche cosa si è fatto, e che si è sulla buona strada per far molto ancora. Però, le applicazioni industriali, diremo di utilizzazione, non sono ancora sviluppate come dovrebbero esserlo; e ciò perchè mancano, specialmente nei giovani, le cognizioni elementari della meccanica. Ma non sono mancati invero gli stimoli e gl'incitamenti; e cito, a titolo d'onore questo esempio. Il mio egregio amico Ing. O. Mazzolini, proprietario dell'impianto idroelettrico di Arta della forza di 80 H P, l'anno scorso offriva 5 H P di forza per cinque anni gratuitamente a quegli che iniziasse una nuova industria razionale. Ebbene, la generosa offerta rimase inefficace; nessuno si presentò.

Possiamo già dire che la nostra vallata, da Timau a Tolmezzo, è tutta percorsa dalla corrente elettrica apportatrice, di forza, lavoro, progresso. Manca la concezione industriale. Noi, ricchi di materiale ligneo, dobbiamo fare assegnamento su questa industria, cercando i mezzi migliori per attuare le applicazioni pratiche. C'è in abbondanza la materia prima, c'è in abbondanza la forza motrice. Bisogna ora avviare l'operaio allo studio alla meccanica, che ormai è diventata la risorsa di tutte le industrie.

—

Ma per incoraggiare, per invogliare i nostri giovani ad applicarsi alla meccanica, oltre agli insegnamenti teorici pratici, gioverebbe molto un sistema spiccio che mi viene suggerito dall'esperienza. I nostri industriali che possono disporre finanziariamente, dopo matura riflessione e con le dovute cautele facciano acquisto di qualche macchina produttrice di un dato articolo: la tengano nei loro laboratori per esperimento istruttivo a disposizione di un gruppo di giovani intelligenti e di buona volontà; e poi la cedano ad esercizio definitivo a quello degli operai che avrà dato maggior affidamento di capacità e maggior garanzia di saper trarne gli utili adeguati. La prospettiva di immediati vantaggi, l'emulazione che sorgerebbe tra gli operai e fra gl'industriali, l'innata svegliatezza d'ingegno dei nostri giovani, la diffusa istruzione, sono tutti coefficienti che assicurano la buona riuscita di una iniziativa di tal genere.

E quali possono essere in Carnia gli oggetti di facile produzione e di facile smercio? Date le qualità e le condizioni del legno, gli oggetti da prodursi devono essere minuti, piccoli, quali ad esempio: zoccoli, dalmine, steccadenti, chiodini per scarpe, birilli, boccie da giuoco, manici di ombrelli, bastoni, articoli torniti per impianti elettrici, persiane, pavimenti a parchetti per stanze e per strade, e tanti e tanti altri oggetti ch'è inutile elencare.

E poi si prenda ad esempio quello che fanno a Sutrio. Ivi la lavorazione del ferro e del legno è molto diffusa; si producono svariatissimi oggetti di facile smercio ed il vantaggio economico della popolazione è rilevante. E tutto ciò, sebbene i mezzi meccanici di lavorazione siano sconosciuti o siano appena allo stato embrionale. Se la meccanica fosse un po' conosciuta e bene applicata, il borgo di Sutrio diventerebbe l'invidiata Manchester della Carnia.

—

Ed a proposito.... d'Inghilterra, mi viene alla memoria un aneddoto che credo opportuno riferire, come a chiusura, come a sintesi di queste note frammentarie. Un giorno a Venezia venne a casa mia un ingegnere inglese di cui non ricordo più il nome, e con mia sorpresa uscì in questa esclamazione:

« — *Oh! voi avere morsa in casa! anche in Inghilterra noi avere tutti morsa in casa, anche i lords avere morsa, e primo trastullo bambini essere martello e lima.*

Noi qui in Carnia in ogni casa abbiamo invece la sega e la scure, due strumenti di prima necessità, forse perchè i boschi son così vicini....

Lei, egregio cav. Marchi, servente apostolo d'ogni buona idea per il progresso della piccola patria, continui completi la propaganda, affinchè in Carnia ogni villaggio abbia la sua piccola scuola industriale, ed ogni casa abbia la sua piccola officina.

Arta, 12 settembre 1912.

Paolo Marpillero junior

A proposito di Scuole Carniche per la lavorazione del legno.

Parecchi giorni or sono chi scrive ebbe occasione di leggere sulla *Patria del Friuli* l'estratto di una relazione stesa dal cav. Giuseppe Marchi presidente del Consorzio agrario cooperativo avente sede quì in Tolmezzo, relazione che emetteva in evidenza l'opportunità di creare in Carnia almeno una scuola per la lavorazione del legno, con sede in Ampezzo.

Il relatore, illustrando tale opportunità, fa breve accenno a *precedenti locali*: Paularo, Cercivento, Arta, Sutrio, Enemonzo, Ampezzo, Forni, paesi tutti nei quali l'industria della lavorazione del legno ebbe *per lo passato* uno sviluppo abbastanza notevole, con una variata produzione. E *per il presente* il relatore nota un promettente principio di sviluppo e cita l'opificio Venier di Enemonzo, quello Zanier di Rigolato e quell'altro che si sta istituendo in Pesariis ad opera di tre persone di cui un operaio, opificio pel quale si attende la concessione di una forza idraulica di 10 HP.

—

Ora, senza voler criticare la lucidissima relazione del cav. Marchi, ed avendo riguardo esclusivamente a quella parte di essa che riflette i *precedenti locali*, vien fatto di muovere al dotto e diligente relatore un appunto per una dimenticanza che si vuole a priori ritenere involontaria.

Certamente il signor Marchi per voler dominare i più lontani circostanti orizzonti, non s'è pensato di guardare presso l'uscio di casa, perchè si sarebbe dato premura di constatare che a Tolmezzo da ben 24 anni esiste e funziona un opificio per la lavorazione del legno: opificio che agisce colla forza data dalla roggia della Fabbrica; opificio che è dovuto tutto e solo alla buona volontà, all'ingegno, ai sacrifici di un unico operaio: Pillinini Giuseppe detto Vuic.

E' giusto, ed il cav. Marchi senza dubbio vorrà riconoscerlo, che alla dimenticanza della sua relazione sia ovviato per parecchie ragioni: una, perchè il Pillinini fu il primo in Carnia e l'unico in Tolmezzo ad impiantare un laboratorio per la lavorazione meccanica del legno; un'altra: perchè disponendo di scarsi mezzi finanziari trovò modo d'ingrandire a mano a mano l'impianto così da impiegarvi notevole numero di operai (da 8 a 12 tutto l'anno), assumendo forniture oltre che per il Capoluogo e paesi vicini, anche per paesi lontani (Portogruaro, S. Vito, Spilimbergo, Udine, ecc.); infine perchè talune delle quattordici macchine che funzionano nel suo laboratorio (2. seghe circolari, 1 seganastro, 1 rafilatrice, 1 pialla *toupie* univ., 1 telonatrice, 1 tornio tubolare, 1 pialla per cornicioni, 1 ingazzatrice, una raddrizzatrice, 1 sega alternativa, 1 sega verticale veneziana, 1 una piallatrice Fourchambault ultimo modello ed 1 perforatrice) sono state da lui ideate e fatte fondere sui suoi modelli, quando le Ditte Venier e Zanier non avevano fatti ancora i loro impianti e l'industria della lavorazione meccanica del legno era sul nascere.

Se adunque il cav. Marchi ha voluto nella sua relazione *illustrare* quanto si è fatto e si sta facendo in Carnia per la lavorazione industriale del legno, egli ha fatto bene a non intessere l'elogio funebre della « Società anonima per la lavorazione del legno e del ferro » troppo tardi nata e troppo presto defunta in Tolmezzo; ma non doveva dimenticare (poichè si ricordava dei' industriali ricchi, recenti e nascenti) quell'operaio di scarsi mezzi ma di carnica tenacia che nel Capoluogo della Carnia da un quarto di secolo in un proprio opificio fa quanto si insegnerà nelle scuole di cui il cav. Marchi propugna l'istituzione.

Questo è un rilievo che va fatto e fatto pubblico perchè è opera di giustizia dare ad ognuno il suo, specialmente quando si tratta di veri meriti.

Tolmezzo settembre 1912.

D. M.

A Riccardo Moizo.

Su l'ali ferme, in alto, rimirando
vanir pigmee le terrene cose...
uso a giostrar col turbine, rombando

siccome fan le folgori radiose,
da altezze a spazi, un tempo, incontrastati
regni di venti e d'aquile gloriose...

tu, cui ludi parevano i conati
d'Icaro folle al sole remigante,
pensavi aver, per sempre, a te legati

da la sorte i favori, si incostante,
insidie del ventare inopinate
e insiem la fedeltà del carburante.

Salve, o caduto! L'ali hai reclinate,
vinte dal fato, innanzi a l'avversario,
ma non l'altere ciglia hai già atterrate!

Coi piè toccando il suolo volontario,
come calassi in cerchia a te seconda,
ciascun bravar ti vide il rio calvario.

Ti fu l'ardir d'auréola feconda
poi di fervor, chè gli arabi feroci
han per l'audacia ammirazion rotonda.

Certo il mirar che ordigni sì veloci
e sì possenti hanno un sol uomo a guida
fe' ammutolir le più malvage voci.

Orsù sorridi a la tua sorte infida
poichè non è mestier del tuo racconto
o di persona informatrice e fida...

perchè sia noto, a l'universo mondo,
ch'hai messo il tuo poter tutto a cimento
e i mezzi de l'ingegno tuo fecondo:

a riacquistar l'imper sul tuo strumento,
a dominar con ogni possa il fato,
a trar vittoria su l'infido vento.

Perciò il tuo grande cuore di soldato
ben alto assurga; universal fervore
l'ingiusto fato in patria t'ha sacrato.

Tu, sebben vinto, uscisti vincitore
ne l'affrontar diuturno del periglio
ch'attende, in sull'agguato, l'aviatore.

Tu che movevi con sereno ciglio
ove il cimento ogoor era maggiore
ed aguzzava l'infedel l'artiglio...

l'inerte hai vinto tuo catturatore
che sol d'Allah l'ausilio può vantare
o meglio ancor l'insidia del motore.

Fu sua vittoria quella d'aspettare
che fortuna, da te così bravata,
alfine un dì avessetí a mancare.

E fummo tristi a la novella ingrata,
che fe vibrare i cor d'ammirazione
sol per l'audacia tua mal compensata...

Solo pensando all'attimo d'orrore
che scuoter suol l'abitual baldanza,
quando, da indubbi segni del motore,

ti vedesti sfuggir la padronanza
de l'aria, fin qui doma, e de l'ordigno
precipite scemare la distanza!

Ma l'ansia non turbò tuo cor ferrigno,
nè piegò l'alma tua invitta e altera
per certo scolta in basaltin macigno.

Visione avesti d'una nuova schiera
corrente l'aria in volo di riscossa
a del dover che precisato t'era;

e con virtuosa maestrevol mossa
curando l'impeccabile discesa
d'un provetto che intende senza scossa

posar fra turba d'entusiasmo accesa,
seren calasti a la sfidata morte
com'aquila spirante che, distesa

a piè del cacciatore, indoma e forte
ancor stringe gli artigli, ancora ruota,
sdegnosa sì d'immeritata sorte,

il rostro inerme e la pupilla vuota.
Salve o caduto! Il barbaro ammirato
di tua fierezza che par nulla scuota,

ad Aziziah il trionfo t'ha sacrato!

Edoardo Antonio Chiusetto.

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Apertura della Scuola di Disegno

(Ricevuta ieri a mezzogiorno: del che non sappiamo chi ringraziare — se il corrispondente o l'« ambulante » o l'« ufficio stazione ») centrale.

Con lunedì 7 ottobre p. v. si aprirà l'annuale *Corso di Disegno serale per gli operai*. Gli alunni che intendono inscriversi dovranno produrre il Certificato di promozione della III.a classe elementare. Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 1, 2, 3 ottobre, presso la sede della Scuola (aula del vecchio edificio scolastico, piazza Maggiore), dalle ore 19 alle 20.

Le lezioni regolari principieranno il 7 ottobre e seguiranno *tutti i giorni feriali, dalle ore 19 alle 21.*

I promossi ed i premiati

Diamo l'elenco degli alunni che nell'anno scolastico 1911-1912 si distinsero, ottenendo la promozione ed il premio:

Corso Preparatorio: — Battaglia Ferdinando — Bulfoni Antonio — Carlini Olimpio — Cozzi Amelio — Cozzi Corrado — De Mattia Ermenegildo — Favot Vincenzo — Menini Gino — Molinaro Davide — Nardo Carlo — Pederzolli Achille — Petris Arnaldo — Querini Luigi — Piccini Luigi — Piccoli Odorico — Sambucco Luigi — Sambucco Giovanni — Turco Virginio — Toso Gelindo — Zorzi Ezio.

Primo Corso: — Garlatti Mario (premio) — Stringaro Giovenzio (premio) — Lenarduzzi Giovanni — Tam Dante (premio) — Favot Ugo — Cengarle Luigi — Lena Silvio — Burchiotti Giappone — Comisso Attilio.

Secondo Corso: — Baldassi Angelo (premio) — Tubaro Domenico — (premio) — Cignolini Beniamino — Cavani Severino — Piccoli Umberto — Torossi Basilio — Comisso Ermacora.

Terzo Corso: — Tam Luigi (premio) — Grosso Ugo (premio) — Macoratti Antonio (premio) — Peruzzi Giovanni — Piccoli Fiorendo.

Perfezionamento: — Garlatti Girolamo — Lenarduzzi Olimpio.

Corso Domenicale di Disegno

Allo scopo di giovare a quei giovani del Comune e dei paesi circonvicini che, per motivi diversi non possono frequentare la Scuola Serale, viene istituito un Corso festivo di disegno annesso alla Scuola Professionale.

Detto corso che si aprirà colla prima Domenica d ottobre p. v., è a pagamento.

Gli interessati per schiarimenti, dovranno rivolgersi al Direttore del Corso stesso, maestro Pomponio Pasquotti.

ARTEGNA

Municipalia. — 25. Si va dicendo che il signor Luigi Adami, consigliere comunale, abbia presentato al signor sindaco le sue dimissioni da sorvegliante alla manutenzione delle strade e alla edilizia del paese, essendogli mancato, da parte dell'amministrazione comunale, l'appoggio di cui aveva bisogno in certe difficoltà che incontrava nell'adempimento del suo ufficio.

Si spera peraltro che tale rinuncia non verrà accettata, apprezzandosi troppo in paese l'opera intelligente e indefessa dell'Adami, e si vorrebbe che egli non solo ritirasse le dimissioni, ma anzi volesse rivolgere la sua attività ed energia al miglioramento materiale del paese che ne ha tanto bisogno, e che si facesse promotore di opere riconosciute necessarie, come la manutenzione di certe strade comunali che si trovano in deplorevole abbandono, e l'alienazione di altre fuori uso, le quali rappresentano un capitale infruttifero; l'allargamento di una via centrale e la sistemazione della piazza Marnicco, dove si potrebbe ripristinare l'antica fontana pubblica a getto continuo, della quale dovrebbero esistere ancora le condutture.

E, lasciando da parte altri lavori di pubblica utilità, egli dovrebbe rendersi benemerito della igiene dei piccoli scolari della scuola comunale, ottenendo finalmente la riparazione dei rubinetti delle fontane che, a spese di un generoso privato, furono itrodotte nei locali scolastici del Comune.

PASIANO DI PORDENONE

Un casetto da narrarsi. — Vi ho scritto la morte avvenuta una quindicina di giorni fa del prode garibaldino e fiero e fermo patsiota signor Leopoldo Brunetta; e come lasciasse il suo vistoso patrimonio (calcolato in circa lire 200.000) ai fratelli, alle sorelle ed ai nipoti, con testamento olografo nel quale la sostanza è chiaramente ripartita in modo da evitare qualsiasi contesa fra gli eredi. Egli poi stabilì ancora che il soprapiù della sostanza disposta in quel precisato modo fosse diviso in *dodici minuscole parti* (precise parole del testatore). Ora si narra che, giunti al termine dell'inventario giudiziale, tra alcuni parenti, avidi di ripartirsi una forma di formaggio di pecora fresco del peso di kg. uno circa, nacque un pandemonio, perchè l'esecutore testamentario, in mezzo a tanta confusione, non seppe giustamente ripartire in dodicesimi la minuscola forma in modo che un erede ebbe circa dieci grammi in meno degli altri! Pensatevi l'impressione di quanti furono presenti a quella scena!...

La divisione della sostanza mobile che va ripartita per dodici non è ancora incominciata; ma se dovesse procedere come pel formaggio, si può aspettarsi... di veder accesa almeno almeno una guerra di trent'anni!..

MANIAGO

Arresto. 26. — Ier sera i nostri carabinieri tradussero in queste carceri mandamentali certa Luigia Berolo fu Luigi d'anni 45, da Barcis, sotto l'imputazione di procurato aborto. La Berola è abbandonata dal marito e da cinque anni trovasi a Frisanco in casa di una sua sorella, la quale presentemente è in America col proprio marito.

LATISANA

A proposito delle dissensioni che travagliano il paese.

Da qualche giorno abbiamo ricevuto la corrispondenza che segue:

Poichè potemmo constatare che le discordie latisanesi sono fomentate e alimentate da questioni personali più che altro, le diamo corso, trovandola, ancora di attualità.

Sul contenuto dell'articolo apparso il 18 corr, sul *Corriere del Friuli* ci sia lecito fare alcune osservazioni imparziali, senza entrare in polemiche, perchè l'ufficio di corrispondenza da Latisana del predetto giornale non merita questo segno di stima.

Un vecchio proverbio toscano dice: Chi si loda s'imbroda; e voi autoincensori dovreste attendere che le incommensurabili vostre benemerenze sieno illustrate dal futuro storico del Friuli contemporaneo.

La verità è che tutti gli uomini e tutti i partiti, fanno insieme con un poco di bene, anche del male a Latisana e altrove; con questa differenza però, che non è facile rinvenire in un altro angolo del mondo una piccola schiera di gente ridicola, boriosa e poco furba come la vostra.

Per voi è brav'uomo e galantuomo solo chi appartiene al vostro entourage e resta tale finchè si adatta ad essere lo strumento servibile della vostra volontà.

Appena il disgraziato accenna a pensare colla sua testa o a camminare colle sue gambe, senza rendervene conto, diventa di punto in bianco una canaglia matricolata e un imbecille.

Questo il succo del vostro articolo. Pochi anni addietro il prof. Ambrosio era da voi proclamato uomo di grande ingegno, benemerito della patria ecc. ecc. perchè apparteneva al vostro fascio e pendeva dai vostri cenni; non appena si scostò da voi lo battezzaste sul vostro giornale ignorante, usurpatore di titoli, nefasto alle opere pie ecc. ecc. ecc., aggiungendo nomignoli che volevano essere spiritosi e sarcastici ed erano invece l'esponente della vostra educazione da trivio. Ora voi stessi sul vostro « Corriere » per profonde ragioni che sfuggono alla nostra deficiente mentalità, tornate ad esaltarlo come arca d'ingegno benefattore operoso ecc. ecc. ecc.!

Commedie, miei cari!

Ancora: Paschini da il suo appoggio (lo dite voi) all'attuale giunta che deve svolgere, come difatti viene svolgendo il programma combinato di comune accordo. Un brutto giorno il poveretto si ammala e la Giunta non seguita ad essere come prima (anche questo asserite voi) uno strumento nelle sue mani. Apriti cielo! Sindaco ed assessori diventano un branco di stupidi e l'infelice scherzo delle profughe turche vi dà occasione per imporre al sindaco che se ne vada, e un aspirante di sommo ingegno presenta l'ormai famoso ordine del giorno nel quale le profughe turche costituiscono il *primo e principale* motivo di sfiducia.

Non sapevate voi, come tutti gli altri cittadini, che in quel trucco il sindaco non c'entrava affatto e che fece anzi subito il suo dovere?

Infine, credete proprio che i signori dell'amministrazione ospitaliera siano tanto imbecilli da abboccare al vostro amo dimettendosi in massa per lasciar libero il passo a favorire quei vostri profondi motivi che la nostra povera mente non riesce ad afferrare?

Non sarebbe bene tutto al più che si dimettessero dopo che sarà esaurito il concorso al posto di medico primario dell'ospedale.

Interrogate il paese in proposito.

Ecco le testuali parole che cogliemmo da un crocchio di paesani che indugiava in piazza:

— Cossa volli tanto sbraitar? Che i lasci lavorar chi che ga voia e amor del prossimo, anche se nol xè del paese. A Latisana i siori i va al caffè, i artisti attende ai so interessi, il popopolo li sta a vardar con tanti de occi... e basta ".

PALMANOVA

Teatro Sociale Gustavo Modena. — Quest'anno, come a suo tempo annunciammo; la locale presidenza del Teatro Gustavo Modena nella stagione di autunno a scritturato la primaria Compagnia Italiana di Operette « Varnej - Martinez » diretta dal cav. Adolfo Martinez amministrata dal sig. M. De Benedictis.

Facilmente la prima rappresentazione sarà il sabato 12 ottobre p. V.

Il repertorio della compagnia è dei più ricchi:

La Vedova Allegra — Sogno d'un Valzer — Il Conte di Lussemburgo — I Saltimbanchi — The — Geisha — Boccaccio — Miss Helyett — Mascotte — Il Venditore di Uccelli — I Granatieri — La bella Profumiera — Fanfan La Tulipe — La bella Armena — Grandi Manovre — D'artagnan — Fra Diavolo — Don Checco — Il Barbiere di Siviglia — La figlia di madama Angot — Le Campane di Corneville.

Paesaggi friulani

Buttrio e dintorni

(Max) — Veramente aver qui, alle porte di Udine, a un quarto d'ora di treno, una bella riviera verde, dei colli magnifici, dei panorami superbi, delle ville sontuose, dei recessi paradisiaci insomma; e andarli a... pescare attraverso le balze carniche e le forre alpine e le giogaie montanare, è, per lo meno, un po' di strabismo.

Già capite che voglio alludere a Buttrio e a quella splendida teoria di colli e di paesaggi che da Buttrio s'inseguono allacciandosi, via, verso il confine orientale.

La ferrovia che vi scorre ai piedi e che lo *feci — fare una ferrovia* è un farabuttismo franciosato, ma è una frase d'uso purtroppo comune — la ferrovia che io feci più volte m'avea mostrato la superficie di questo gran quadro della natura, di questo scorcio friulano davvero bellissimo.

Ma la ferrovia è, press'a poco, come quei cartelloni-rèclame che si vedono affissi alle pareti esterne delle case, che vi mostrano *qualche cosa* e non tutto; e, il di più, ve lo lasciano indovinare e desiderare.

Così m'accadde centomila volte, sto per dire, rasentando Buttrio e i suoi dintorni in ferrovia. Una voglia matta di tuffarmi in quell'angolo di paradiso terrestre, almeno per qualche ora — e l'assoluta mancanza d'un'occasione propizia, od anche solo opportuna.

Finalmente, anche questa è venuta; non vi dico come, per non offendere la modestia d'un gran buon'amico e per non urtare i primi doveri e diritti d'una graziosa ospitalità.

Fui a Buttrio adunque, ed in giorno di festa. Noto questa particolarità, perchè Buttrio nei giorni festivi è la meta d'un rispettabile numero di cittadini e di cittadine; che vi vengono a credere di poter dire — l'illusione del resto è completa — d'essere stati anch'essi e anch'esse in villeggiatura.

Dodici ore a Buttrio — dal primo treno della mattina all'ultimo della notte domenicale — con un pranzetto all'osteria, o con una merenda in mezzo a un prato, all'ombra di qualche grossa conifera; e il padrone barbiere o calzolaio, il muratore, l'impiegato, la maestrina, il garzone ciclista ecc., ne ripartono arcicontentissimi.

L'indomani — lunedì — da una soglia all'altra di Mercatovecchio, di Mercatonuovo, di Piazza Garibaldi, s'incrociano questi motivi di cronaca... retrospettiva:

— C'è stato a Buttrio lei, ieri?

— Altro!... Una delizia!... E lei?

— Perbacco! Ci vo' ogni festa. Ne ò fatto una necessità! Dov'à pranzato?

— Lassù... sull'erba... e lei?

— Anch'io... in una deliziosa solitudine, verso i Ronchi di Buttrio... un paio d'ore indescrivibili.

Così.

Io poi ò dovuto constatare *de visu* l'esattezza di queste espressioni rudimentali del gusto estetico del nostro popolo.

La collina di Buttrio è davvero superiore ad ogni previsione... ferroviaria, e ad ogni descrizione sia pure artistica. Bisogna salirla, bisogna scalarne quel magnifico viale arborato, costeggiato da siepi folte e tessute, da giardini fioriti e da ville fatate, che mena dalla piazza di Buttrio a quel nido incantevole, a quel « *Giardino d'Armida* » accucciato sul cocuzzolo del colle, che è la Villa del Barone Morpurgo.

Questa salita è proprio degna della tavolozza ariostesca. Una vera profusione di delizie naturali e artistiche, distese lungo questo viale in una esposizione vivace e colorita.

La Villa Renier; la mastodontica e abbandonata ex Villa Caimo; quella gigantesca e fiorita e pr fumata dei Conti Florio — che io battezzai per... Villa delle Rose — e finalmente, sulla cima, anch'essa in mezzo ai fiori ai chioschi alle resine boschive, la grandiosa e turrita e spettacolosamente meravigliosa Villa Morpurgo.

La bandiera che vi sventola sul torrione medievale ci avverte che il... re di quel regno di delizie è in casa.

Saliamo pure. I diritti della stampa anno la precedenza sulle... convenienze sociali. E poi, starebbe mica male un'intervista in *modis et ormis*!

Tanto più che il mio compagno mi garantisce che non c'è — nel Parlamento Italiano — un uomo più abbordabile e gentile del Deputato di Cividale. Il che — e, questo aggiungo di mio, si spiega *anche* colla veramente rara, e anzi veramente unica e privilegiata posizione politica del Barone Morpurgo: l'indisputato e indisturbato possesso del suo Collegio fino — stavo per dire — alla consumazione dei secoli. Del suo secolo, certamente.

Troviamo il Barone in una adorabile intimità. Gioca al *tennis* con le due figliuole; e, da una discreta apertura nella parete verde e frenzuta d'un corridoio di rampicanti, vediamo il rimbalzo delle palle biancicanti; e udiamo la regolare e squillante enumerazione dei « *punti* » fatta dalle due graziose giocatrici.

Mi comincia quasi a dispiacere questa nostra indiscrezione. Ma che volete? Il coraggio viene dalla professione; e... avanti, malgrado tutto!

Del resto non ci era più possibile una ritirata onorevole. Gli ospiti ci videro, e ci accolsero con quella signorile e proverbiale ospitalità che li distingue, e di cui la fama mi aveva già informato.

Le partite al *tennis* continuarono, incrociate da una conversazione che non fu sempre... della pioggia e del bel tempo. Politica? Attualità? Letteratura? Giornalismo?

Certo il Barone è un abilissimo *Causeur*; e le sue signorine delle graziosissime parlatrici. Ma questa non è una buona ragione perchè il dovere del giornalista raggiunga il tradimento dell'ospitalità.

Punto, adunque, e basta!

TOLMEZZO

L'apertura delle Scuole

Il Municipio dirama un manifesto per la riapertura delle scuole elementari:

Il giorno 7 ottobre p. v. si riapriranno; le inscrizioni si riceveranno nelle rispettive sedi scolastiche nei giorni 7-8 e 9 ottobre, dalle ore 9 alle 12.

Gli esami di riparazione e di ammissione si terranno nel Capoluogo nei giorni 14-15 e 16 detto.

Le lezioni regolari incominceranno col giorno 14 per le scuole delle frazioni, col giorno 18 per quelle del Capoluogo.

Si previene che gli esami di maturità si effettueranno entro la prima quindicina del mese di ottobre p. v.

Pure le Scuole tecniche si apriranno in tal giorno.

Per essere ammessi alla prima classe si richiedono le stesse modalità, che per le altre scuole pareggiate.

Gli esami di ammissione, di riparazione e di integrazione si terranno nei giorni 14-15 ottobre e seguenti.

Le lezioni regolari avranno principio il 21 ottobre p. v.

Il numero rilevante degli inscritti, il locale scolastico adatto, il completo e moderno arredamento della Scuola, cui sono preposti ottimi insegnanti, ci assicurano che, entro il biennio, la Scuola Tecnica verrà pareggiata e la relativa licenza, ottenuta alla fine della III.a classe, sarà titolo d'ammissione a qualsiasi I.o corso di scuola secondaria di II.o grado.

Il tempo. — 26. Pioggia, vento, freddo in basso e neve tutto il giorno sui monti. Una delizia! Sembra di essere in novembre.

Le mamme degli alpini ringraziano

26. Le mamme degli alpini partiti per la guerra, Maria Nazzi e Gemma Tisiotti mi pregano di farmi interprete sulla *Patria* della loro più viva riconoscenza e delle loro più sentite grazie a tutta la cittadinanza Tolmezzina per quanto fece in affettuosa dimostrazione d'affetto e d'augurio ai loro cari andati alla guerra.

REANA DEL ROIALE

Consiglio comunale. — Domenica alle 13 è convocato il consiglio comunale per trattare l'ordine del giorno seguente: Nomina del sindaco.

Deliberazione sulla precedenza da darsi alla esecuzione dei lavori pubblici, stati chiesti ed anche parte in massima e parte definitivamente approvati e sul modo di far fronte alla spesa.

a) ampliamento dell'acquedotto di Qualso;
b) costruzione del ponte sul Rio a Vergnacco;
c) costruzione del ponte sulla Roggia alla località «Di Giusti»;
d) sistemazione della strada del borgo Buss di Qualso;
e) sistemazione della strada Selva fra Valle e Cortale.

Approvazione della lista degli eleggibili conciliatori.

Approvazione del Conto morale e consuntivo dell'anno 1911.

SPILIMBERGO

Funebri. — Seguirono i funerali della bambina Pievatolo Giovanna figlia dell'ingegnere municipale signor Domenico.

I funerali, per desiderio della famiglia, seguirono modesti. Intervennero il nonno cav. Pievatolo, presidente del Tribunale di Pordenone con la consorte, lo zio avv. Zatti e le cugine e cugini Pielli e Zatti.

Condoglianze.

RESIA

Il parroco è morto. — Il nostro amato parroco ha resa la sua bell'anima a Dio.

Don Giovanni Rucchini aveva 75 anni, e da 39 si trovava tra noi essendo stato eletto parroco nel 1873. Al defunto si preparano solenni funerali.

S. QUIRINO

Scuole. — 27. Mancano 3 giorni all'apertura di queste scuole ed ancora non sappiamo a chi affideremo i nostri figli. Nella seduta consigliare di domenica a Sedrano furono confermati i due insegnanti dell'anno passato; persone senza diploma, ma intelligenti e volonterose che hanno dato buoni risultati. Al posto vacante nella frazione di S. Foca fu nominato il parroco locale.

Qui nessuno s'è ancora presentato e attendiamo.

MORTEGLIANO

Fiera-mercato. — La fiera-mercato di ieri fu frequentatissima. Poche le vendite in bovini da lavoro; vennero conchiusi degli affari per gli animali di grassa con prezzi in ribasso in confronto dai precedenti mercati, così pure pei vitelli. I suini a prezzi elevati e ciò da L. 140 a 150 al quintale suini non ancora in piena grassa, quelli di allevamento da L. 30 a L. 45 l'uno; ovini pochi affari mancando il genere.

SACILE

Gli alpini di passaggio. — 26. Alle 8.43, il treno speciale che trasporta fino a Napoli il battaglione alpini Tolmezzo entra in stazione. Noto all'arrivo, il cav. Vittorio Collo, tenente colonnello, comandante il locale Distretto.

Il treno non si è ancora fermato che i vagoni vengono presi d'assalto dal numeroso pubblico presente, composto, per la maggior parte, di congiunti ed amici, scesi stamane per tempo dai vicini colli di Caneva, Polcenigo, Vigonovo, ecc. per vedere e salutare i loro cari di passaggio.

Lo spettacolo è veramente commovente ed indimenticabile. Ma ecco che un nuovo prolungato sibilo annunzia che il treno sta per riprendere la sua corsa. Ed allora è tutto un succedersi di saluti, un sventolio di fazzoletti, un intrecciarsi di canti.

I partenti sono 700 dei quali una ventina appartengono al mandamento di Sacile e tra essi il cap. Cavarzerani di Caneva.

Costruzione di una nuova caserma.

27. Per telefono. Ieri fra il colonnello Genero e la ditta proprietaria dei terreni ove fu costruita la nuova caserma, venne stabilita un'altra cessione di terreni, allo scopo di fabbricare una nuova caserma.

Nella nuova caserma avranno stanza due battaglioni e il comando del primo fanteria residente ora a Conegliano.

La convenzione è stata mandata al Ministero.

TARCENTO

L'arrivo d'un reduce. — 26. — Oggi è arrivato qui inaspettatamente, reduce da Derna Leonardo Cussigh di Sedilis soldato nel reggimento alpini colaggiù mobilitato. E' della classe 1890. Prese parte a parecchie scaramuccie. Colpito da gastrico fu mandato all'ospedale di Derna quindi sulla nave ospedale *Regina d'Italia* fu trasportato a Capua ove stette 15 giorni; fu mandato quindi a Ivrea sede del reggimento e di là è venuto in licenza per 60 giorni.

Non avendo dato avviso alla famiglia del suo arrivo nessuno è venuto ad aspettarlo. Però qui all'albergo al Leone ove venne amorosamente refocillato al suo giungere dall'ottima signora Luigia Iob.

PORDENONE

Concordato. — Nel piccolo fallimento di Vittorio Tonini farmacista di Castel D'Aviano fu omologato il concordato su queste basi: pagamento del 26 per cento ai creditori chirografari insinuati, con garanzia della madre Lucia Ferrari vedova Tonini.

Cena d'addio. 26. — Ieri sera da sior Tita Bonancin una decina di amici hanno offerto una cena al prof. Antonio Simonati, che come annunciaste ci lascierà per recarsi a Campobasso.

Questa sera alle 4 Corone numerosi amici hanno voluto offrire all'egregio amico dott. Graziani Vico un banchetto d'addio. Degno d'essere rimarcato è il discorso pronunciato dal dott. Pier Pisenti. Numerosi i brindisi beneauguranti al partente il quale rispose con appropriate parole a tanta manifestazione d'affetto.

Ad entrambi gli amici che ci lasciano mandiamo da questo giornale il nostro affettuoso saluto.

Il passaggio dell'8 Alpini. — Alle 8.20 di stamane è passato per la nostra stazione l'8 alpini. Erano ad attenderli molti amici e conoscenti. Loro fu offerto sigari, bibite ed altro e fu improvvisata una calorosa dimostrazione.

Per togliere la polvere. 26. — Per incarico del nostro Municipio arriverà in settimana un rappresentante della Ditta Kheinac e C. di Milano per fare delle prove ed esperimenti con un nuovo preparato denominato *Fics* per togliere la polvere delle strade. Speriamo che il Comune vorrà adottare il prodotto in Istudio per togliere la polvere ed il fango che in qualche strada sono da noi veramente enormi.

CODROIPO

Un nostro missionario in Cina. — 26. Sabato il novello Missionario d.r Olinto Tomada lascierà per sempre la sua terra natia per recarsi in Cina. Si fermerà a Roma fino alla metà di ottobre, indi col piroscafo «Principessa Alice» del Lloyd Tedesco partirà alla volta di Han-Tson. Fu nello Scen-si meridionale. il viaggio durerà quattro mesi: uno di mare e tre di fiume.

RIVOLTO

Morsicato da un cane. — A Beano il fanciullo Arrigo Pez di Eugenio fu morsicato ad una gamba da un cane. Fu medicato prontamente dal medico comunale dott. Cassini il quale constatata la gravità della ferita ordinò l'immediata uccisione del cane e l'invio della testa all'istituto antirabbico di Padova.

PAGNACCO

Pesca di Peneficenza. — Domenica 6 ottobre si terrà qui una pesca di beneficenza, il cui ricavato netto andrà a favore della Congregazione di Carità e del fondo per il ricordo marmoreo che Pagnacco, in quest'anno glorioso per la Patria, si è proposto di consacrare ai suoi prodi Reduci e cospiratori dell'Italica indipendenza.

Fu diramata una circolare — firmata per il comitato dai signori E. Orgnani Martina, L. Del Torso ed L. Ciocchiatti — allo scopo di avere appoggio; e l'iniziativa lo merita, per gli alti scopi che si propone.

I doni e le oblazioni si ricevono in Pagnacco, presso la sede municipale, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La imbrogliata situazione balcanica.

Ultimatum greco e intervento russo.

Si attendono fatti nuovi nell'Egeo.

La pace

è l'argomento che appassiona oggimai l'opinione pubblica di tutto il mondo. Tutti se ne occupano e a quanto pare ci si avvia alla definizione dell'aspro conflitto.

A Ginevra i pacifisti tengono il loro congresso e in nome dell'umanità hanno mandato un invito ai delegati turchi e italiani di concludere la pace.

Il voto dei pacifisti, ben naturale in essi, cade in quest'ora, almeno sembra, in buon punto. Certo però che l'Italia non firmerà la pace se non alle condizioni di vittoriosa.

Ecco pertanto quanto il giornale *Sobah* in ottime relazione col Ministero pubblica in un lungo articolo del suo direttore. E' un

Notevole commento ufficioso alle trattative di pace.

Il direttore del *Sabah* scrive:

«Visto che i due gabinetti mantengono un segreto assoluto sui negoziati, non ho informazioni ufficiali, ma alcune notizie ufficiose traspirano ciononullameno, ed è basandomi su di esse che scrivo.

Secondo me, vi è del vero nell'ultimo articolo del *Temps*, ma si sente che esso si fonda su informazioni italiane; è dunque naturale che lo stato della questione sia presentata favorevolmente verso l'Italia. I negoziati sono molto inoltrati, e forse sono nell'ultima fase: l'Italia mostra una certa febbrilità e credo insisterà per avere una risposta definitiva. Quanto alla Sublime Porta, sentendo il bisogno di agire con prudenza, sembra che non voglia impegnarsi prima di conoscere i risultati delle elezioni.

Si presentano quindi due eventualità: Se le trattative di pace sono vicine al termine, la Porta sarà bene si obblighi a dare una risposta definitiva senza aspettare i risultati delle elezioni; nel caso in cui questa risposta fosse di accettare le condizioni di pace, ne conseguirebbe naturalmente un armistizio e si aspetterebbero le elezioni per sottoporre all'approvazione della nuova Camera, il trattato elaborato dai fiduciari. In caso di rifiuto la guerra continuerebbe e sia la Turchia che l'Italia — che è la più interessata a vedere la fine delle ostilità — darebbero una recrudescenza alle operazioni di guerra.

Non è certo da aspettarsi che l'Italia evacui Tripoli e Bengasi, ma se la guerra riprende, la questione riguarderà di bel nuovo le potenze interessate nella politica dell'equilibrio mediterraneo, Tuttavia, come diceva il nostro ministro degli esteri, nessuna guerra è eterna e anche la presente finirà o con un'intesa diretta fra i belligeranti, o con la mediazione di una terza potenza. Alla Sublime Porta spetta decidere quale delle due alternative le convenga meglio. Non bisogna dimenticare che l'Italia spera molto nella situazione balcanica sfavorevole alla Turchia. In tali condizioni, i due paesi devono avere tutto ben pesato e non è impossibile vederli tendere entrambi ad una pace onorevole.

La nostra convinzione è che i negoziati preliminari hanno dato i risultati desiderati, ma che essi non sono sufficienti per garantire la pace; speriamo che vengano regolate anche le relazioni fra la Porta e le grandi Potenze, pure se le dichiarazioni ufficiose fatte dai circoli diplomatici rispondano a verità, è naturale che le potenze debbano fare dei sacrifici per facilitare la conclusione della pace.

Secondo ogni probabilità, il nostro gadinetto prenderà le decisioni al riguardo in una delle prossime riunioni, e le ambasciate straniere credono che la Porta porrà fine alla guerra con un'intesa diretta con l'Italia.

Il trattato si firmerà in novembre?

Ed ecco un'altra importante nota dell'ufficiosa *Agenzia* Orientale di Costantinopoli:

Da informazioni che ci pervengono da fonte auterevolissima possiamo assicurare che la conclusione della pace è imminente. La cessazione dei negoziati preliminari non è più questione che di tempo essendo giunti i fiduciari ottomani ed italiani ad una perfetta identità di vedute generali. Sussiste tuttora la difficoltà di intendersi su alcune proposizioni di ordine secondario intorno alle quali l'accordo riesce alquanto laborioso. Si ammette che le trattative ufficiali fra i plenipotenziari turchi ed italiani dovranno cominciare fra una diecina di giorni a Parigi.

La firma definitiva del trattato di pace non avrebbe luogo che verso la prima quindicina di novembre.

Questo ritardo sarebbe dato appunto dalle difficoltà di risolvere le questioni secondarie sulle quali gli attuali fiduciari non riescono a trovare l'accordo. In caso che l'accordo sulle questioni secondarie non potesse raggiungersi, questo verebbe rimesso al tribunale arbitrario dell'Aja.

Lo scambio dei prigionieri civili.

Costantinopoli 26. Circa lo scambio dei prigionieri civili di guerra, fu stabilito che l'Italia libererà i prigionieri civili turchi solo quando avrà avuto dal comando di Tripoli la notizia che i membri della missione mineralogica furono consegnati agli avamposti italiani.

Echi della gloriosa battaglia del 20 settembre a Zanzur

La gravità della sconfitta nemica.

Dai comunicati ufficiali si rileva che i turco-arabi, nella battaglia del 20 settembre a Zanzur, si trovarono complessivamente in 14000 circa. Fu il supremo sforzo, in quello scacchiere, determinato dal fatto che gli arabi, conoscendo le trattative di pace, si sarebbero decisi a ribellarsi ed avrebbero minacciato di morte i comandanti turchi alle cui dependenze essi combattevano. Tali minacce erano motivate dalla paura degli arabi di essere abbandonati. I turchi, per pacificare gli spiriti esaltati e per dimostrare che di pace essi non intendevano parlare, avrebbero compiuto il giorno 20 il massimo sforzo, lanciando sul campo di battaglia tutti i regolari disponibili ed eccitando gli arabi con frustate. E' stato accertato il numero ingentissimo delle perdite del nemico, superiori a quelle di tutti i precedenti fatti d'arme intorno a Tripoli: oltre 2200 morti e un numero proporzionale di feriti. I profughi dal campo arabo che vennero interrogati, dissero di non aver mai veduto una così impressionante quantità di morti. La nostra cavalleria, in perlustrazione, trovò, nei giorni seguenti alla battaglia, mucchi di cadaveri; e la fanteria, ancora nel 24, ne rinvenne circa un centinaio e mezzo pur dissepolti presso la piccola oasi detta di Misciart, ad ovest di quella di Zanzur.

Gli ufficiali senza cibo perchè i soldati ne avessero

Un grazioso episodio ancora ignorato fu questo: la sera del 20 il generale Salazar, accompagnato dal capitano Milano, dall'aiutante maggiore tenente De Grassi e dal suo aiutante di campo, salì a bordo dell'«Etna» a porgere al comandante i suoi ringraziamenti per l'invio della bandiera e per l'aiuto prestato durante l'avanzata alle truppe. L'accoglienza fatta al generale da tutto l'equipaggio e dagli allievi fu più che calorosa: entusiastica. Il comandante volle offrire il vermouth d'onore.

— Grazie — rispose sorridendo il generale Salazar — non abbiamo bisogno di aperitivi, poichè da 24 ore non mangiamo...

Richiesto del perchè, rispose che, possedendo la sua colonna appena viveri per i soldati, gli ufficiali erano rimasti spontaneamente senza, in attesa di nuovi rifornimenti da Tripoli. Allora il comandante dispose perchè fossero mandati a terra cibi bastanti per 60 ufficiali ed, al cospetto delle stelle, si improvvisò una cena succulenta, alla quale tutti, dal generale all'ultimo sottotenente, fecero quell'onore che si può imaginare. Infine si brindò con lo «champagne» all'Italia, all'esercito ed alla forte nave protettrice.

La civiltà italiana a Homs.

Telegrafano da Homs, 24:

Fino a pochi mesi or sono, la scuola qui mantenuta dal Governo italiano era appena appena, anzi mal tollerata: più volte i suoi vetri andarono infranti; e agli arabi era assolutamente vietato di mandarvi propri figli: due raptiè vegliavano ogni giorno al capo della strada perchè il divieto fosse mantenuto.

Ma ora, la scuola italiana finalmente respira. Essa è sepolta ancora fra le casupole arabe, ma è pronta per trasformarsi da semplice focolare di italiani in centro di civiltà.

Il nuovo anno scolastico sarà inaugurato solennemente. Si calcola che si avranno nella sezione maschile non meno di 250 allievi. Nè la scuola è l'unica opera che vedremo prossimamente inaugurata; pronti, o quasi, sono pure per entrare in funzione il pontile del porto e lo stabilimento frigorifero, di cui si sente urgente il bisogno.

Che cosa fa la nostra flotta?

Della nostra flotta, in questi giorni si riparla; essa continua a manovrare di fronte e intorno alle isole di Chio e Mitilene e in vicinanza del golfo di Smirne. Anzi, dispacci da Costantinopoli dicono che una flottiglia di nostre torpediniere è ancorata presso Chio; altro da Parigi soggiunge che sei nostre navi fecero una dimostrazione dinanzi a Mitilene; e infine un telegramma da Vienna alla *Vossische Zeitung* di Berlino dice:

La flotta italiana ha imbarcato la maggior parte delle truppe recatesi a Rodi, circa 6 mila uomini, e si prepara ad agire contro Chio. L'occupazione dell'isola è attesa da un momento all'altro.

Forse, quest'ultima notizia è per lo meno prematura: ma è certo che nell'Egeo si sta preparando quanche fatto importante.

Per terra e per mare il terremoto scrolla l'impero turco

Sul confine turco-bulgaro, i soldati turchi provocarono un combattimento, pel quale il governo bulgaro fece serie rimostranze a Costantinopoli; sul confine del Montenegro, i soldati montenegrini attaccasono una colonna turca diretta a Scutari; il Montenegro richiama i riservisti; una banda serba uccise tre mussulmani e un giovinetto presso Senitza... Ma l'Europa non vuole che la pace nei Balcani sia turbata. Bella pace!

Minacciato intervento della Russia.

Roma, 26. Si apprende che la Russia ha minacciato il suo intervento qualora la Turchia aggredisca il Montenegro o la Bulgaria. Ove questa notizia fosse confermata, basterebbe a dimostrare che la situazione è gravissima per l'Impero ottomano, e che anche la pace nei Balcani di cui discorriamo sopra, è in pericolo molto prossimo.

Fra Grecia e Turchia.
Ultimatum?

Nei giorni scorsi, qualche piroscafo greco fu perquisito da navi turche; e il vapore *Rumelia* fu anche... salutato, a fucilate dalla guardia turca di Samo. Questi fatti condussero i greci alla esasperazione. I giornali usano un linguaggio guerresco, addirittura, contro la Turchia, e dicono che il popolo greco ha perduto ogni pazienza, ed esige una soddisfazione pronta.

Il Governo greco ordinò al suo ministero rappresentante della Grecia a Costantinopoli di recarsi alla Porta, e chiudere, per le fucilate contro il vapore Rumelia:

1. Punizione severa dei colpevoli;
2. espressione di rammarico da parte del governo ottomano;
3. indennizzo per i danni arrecati alla nave greca e bagagli dei passeggeri sudditi greci.

Un passo diplomatico di tal genere deve essere considerata come un vero e proprio «ultimatum» che era del resto completamente inaspettato.

Cosa risponderà la Porta? Darà le chieste e necessarie soddisfazioni o preferirà andare incontro ad un conflitto?

Intanto, a Vathg, capitale dell'isola di Samos, gli insorti continuano a combattere contro la guarnigione turca.

Nostri fonogrammi

Il nemico non si fa più sentire a Derna.

ROMA, 27. *Il nemico dopo la disastrosa giornata del 17 si è talmente allontanato che non si riesce ad incontrare nemmeno piccole pattuglie. Per un raggio di 8 9 chilometri tutt'intorno al campo di battaglia il terreno è completamente deserto. L'unica cosa che si nota è un vagar lontano nel buio della notte di qualche lume. Son forse beduini in cerca di qualche loro morto caduto lontano dalle nostre posizioni.*

Il Ministro d'Agricoltura turco in Isvizzera con nuove proposte?

LONDRA, 27. *Il* Daily Telegraph *riceve un telegramma da Costantinopoli in cui il corrispondente dice d'aver saputo da un personaggio turco assai influente che soltanto una guerra con la Bulgaria può risolvere la questione macedone. E' fuori di dubbio — dice il corrispondente — che con la dichiarazione di guerra alla Bulgaria il Governo Turco darebbe immensa soddisfazione all'opinione pubblica ottomana.*

Il corrispondente aggiunge poi che il Ministro dell'Agricoltura partito in missione per Vienna segretamente è diretto in Svizzera e porta con sè nuove proposte definitive che se l'Italia non si mostrerà di una ostinazione inconcepibile sono destinate a far concludere la pace. E' evidente che il Governo Turco nell'eventualità di una prossima pace con l'Italia sarebbe felice di riguadagnare, con una guerra vittoriosa contro la Bulgaria, il prestigio diminuito dalla pace con l'Italia e dalle concessioni fatte agli Albanesi.

Intanto intorno ad Adrianopoli sono concentrati 800 mila uomini. La Turchia dice che ha 25 milioni di franchi, il che la mette in condizione di sostenere la guerra per tre mesi senza bisogno di ricorrere a prestiti.

OUCHY 27. — *L'Agenzia svizzera riceve da Costantinopoli che il consiglio dei ministri riunito ieri l'altro ha accettato nelle sue grandi linee il punto di vista italiano: sopra una delle due grandi questioni che separono i delegati della pace, esso ha mantenuto il suo punto di vista; sulla seconda ha incaricato Rechid pascià di venire ad esporre il suo punto di vista a Losanna.*

I delegati turchi intervistati dopo la lettura del dispaccio non si sono pronunciati in modo esplicito: hanno affermato entrambi di non avere ricevuta alcuna notizia al proposito del loro governo mostrando però di essere più dubbiosi che propensi ad accoglierla nella prima parte. Circa la venuta di Rechid pascià la risposta fu: «Non possiamo sapere se è partito da Costantinopoli.

Questa risposta farebbe ritenere che i delegati turchi a Ouchy non escludono la possibilità che Rechid pascià giunga qui per unirsi a loro ed esporre ai delegati italiani gli attuali proposti del governo turco.

Verso le trattative ufficiali?

COSTANTINOPOLI, 26. — *I giornali occupandosi del viaggio del ministero di commercio Rescid pascià in Svizzera, dicono che si troverà un'adeguata formula per la questione della sovranità sulla Libia si inizieranno tosto le trattative ufficiali, Rescid pascià sarebbe appunto in tal caso il primo plenipotenziario della Porta.*

Questa ha già avvertito giorni fa il Governo italiano che essa avrebbe inviato in Svizzera un membro del Gabinetto.

L'Italia ha aderito facendo alcune riserve.

Notizie riassunte

— L'illustre comm. Marconi va migliorando. Le condizioni dall'occhio ferito sono sensibilmente migliorate. Sperasi non abbia a perdere nulla della facoltà visiva. Giungono alla Spezia telegrammi da ogni parte. Anche S. M. il Re s'interessa vivamente della salute preziosa del grande italiano.

— Nel Giappone, un uragano violentissimo, il peggiore che si ricordi da mezzo secolo, ha causato oltre 40 milioni di danni. I morti si contano a migliaia.
Interi villaggi furono distrutti; bastimenti affondati; migliaia e migliaia di persone senza tetto.

DA GORIZIA

Le elezioni comunali nuovamente sospese.

Scrive il *Corriere di Gorizia*: La Luogotenenza, con rescritto del 25 m. c., ha ordinato la sospensione delle elezioni suppletorie per il Consiglio comunale indette per il 30 m. c., 3 e 5 ottobre p. v.

A tale decisione diede motivo un reclamo prodotto dai signori Vincenzo Dietrich maestro impensione, Giuseppe Fon deputato al Parlamento, Giovanni Kodnik professore e dott. Pietro Medvescek contro il deliberato consigliare del 18 settembre m. c.

Che cosa intenda la Luogotenenza con questo nuovo provvedimento, è chiaro. Esasperare la città e facilitare la scalata al potere degli stranieri. Antico gioco austriaco è codesto che non riescirà; lo sappiano i nemici: Gorizia italiana non perderà nè la sua calma, nè la sua fermezza. Ci vorranno ben altri soprusi, che non questi, per debellare la forte italianità di queste terre.

CRONACA CITTADINA

Società Storica Friulana

Un'importante deliberazione

Ieri alle ore 14 si è radunato nella sede sociale (Palazzo Bartolini). Erano presenti il presidente cav. prof. Leicht il segretario Suttina, il co. L. Frangipane, il comm. Fracassetti, l'on. bar. Morpurgo, il cav. Battistella, il prof. Chiurlo, il sen. di Prampero, il cav. Riccardo Pitteri, il co. comm. Camillo Panciera di Zopola. Aveva scusata la sua assenza il co. dott. Ruggero della Torre.

Dei vari argomenti trattati, ha speciale importanza la proposta fatta e sostenuta caldamente dal prof. Chiurlo di un compendio di Storia Friulana. Alla proposta già dall'egregio studioso, aderiva con lettera sollecitatrice il comm. Bonaldo Stringher direttore della Banca d'Italia.

Furono, su proposta del presidente, vagliati i modi di attuare la proposta, intervenendo nella discussione il baron. Morpurgo, il comm. Panciera di Toppola il cav. Pitteri e più volte il sen. di Prampero, il prof. Chiurlo, il comm. Fracassetti ed il presidente Leicht.

In fine furono accettati i criteri proposti dal sen. Di Prampero e dal prof. Chiurlo, dando incarico di compilare il compendio al prof. Leicht, libero questi di scegliere per qualche parte dello studio colaboratori e con la cooperazione di apposita commissione eletta nel seno del consiglio stesso.

Plaudiamo vivamente al deliberato del Consiglio della Società Storica. Un compendio di Storia Friulana più che utile è necessario, e siamo veramente lieti che l'incarico sia stato dato a uno studioso quale il Presidente prof. Leicht. Ci auguriamo che gli eventuali collabor tori siano all'altezza dell'esimio professore.

Furono sorteggiati i consiglieri Ruggero dalla Torre e Luigi Suttina; e furono da ultimo ammessi quali nuovi soci i seguenti signori:

Borgialli prof. Mario in Cividale, Mons. Pellizzo Vescovo di Padova, Mejonica prof. cav. Enrico in Aquileia, Poletti Vellisoig signora Lydia in Cividale, Pognici cav. avv. Antonio in Spilimbergo, Del Bon dott. Giovanni in Pordenone, Rieppi maestro Antonio in Cividale; Ciriani avv. Marco in Spilimbergo, Gabrici di Mels Colloredo co. Marguerite in Roma, Morossi cav. dott. Carlo in Latisana, Caneva senatore generale Carlo in Ferrara, Cucavaz cav. uff. Geminiano in Cividale, Pelosp Gaspari cav. Diodato, Titolo dott. G. B., Hierschell de Minerbi, on. co. Lionello, Pittoni dott. Francesco, de Gaspari Camillo, Zuzzi e mm. Francesco, Morossi cav. Antonio tutti in Latisana, Foligno dott. Cesare in Portogruaro, Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia, Asquini ten. Alberto in Udine.

—

A proposito della Società Storica, l'egregio segretario Suttina ci telefona questa mane, da Cividale:

— Il Ministero della Pubblica Istruzione, in seguito al vivo interessamento del barone Morpurgo, ha concesso alla Società Storica Friulana un sussidio di lire 500.

— Il generale Caneva ha risposto al telegramma di saluto inviatogli da Latisana domenica dal Congresso della Società storica friulana:

Vivamente ringrazio dell'affettuoso saluto che per mezzo della S. V. Ill.ma il Congresso della Società storica friulana m'invia. — Generale Caneva.

Le offerte per lo stendardo degli Alpini.

Raccolte dalle signore contesse Maria ed Elisa de Puppi:

Letizia Asquini Ottelio L. 5, Guenda Baldo Asquini 5, Teresa de Felisent Torriani 5, Enrichetta Benz 5, Maria Frangipane Raffalowich 5, Angelina de Puppi Giacomelli 5, Maria de Puppi Freschi 5, Agnese de Puppi 5, Elisa de Puppi 5, Teresa de Claricini 10, Carlotta Freschi Foligno 5, Lydia Velliscig 5, Signora Vidal 5, Emma Peloso 5, Adelia Rota 10, Teresa Gabrici 5, Hildegarde Sartogo 5, Iva de Pollis 5, Ada Tellini 5, Margherita de Negri Demetrio 20, Ada Peloso 5. Totale 135.

Sono pervenuti alla signora contessa de Puppi i seguenti telegrammi:

Aderisco con entusiasmo patriottica offerta bandiera battaglione Alpini. Invio lire 20 mio contributo.

Margherita de Negri Demetrio.

Partecipo aderendo vivamente sentito invito, dolentissima non poter presenziare cara cerimonia mando saluti augurali cari valorosi nostri soldati.

Maria Ridolfi.

Avvertiamo che le offerte (quota di lire 5) per la bandiera al Battaglione *Tolmezzo*, si ricevono presso le redazioni dei giornali cittadini, al Negozio Gambierasi in via Cavour e presso il cassiere del Comitato Ugo Zilli.

Seconda sottoscrizione — a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

3.o Elenco

Somma precedente lire 2766.

Schiavi cav. avv. Luigi Carlo Lire 20, Pizzio cav. prof. Luigi 5, Pizzio cav. prof. Luigi, civanzo d' una sottoscrizione per onoranze al cessato ispettore scolastico prof. uff. Luigi Venturini 14.70, Raccolte fra i bambini della Colonia Alpina di Frattis per la vendita di piccoli trofei di Tripoli ai visitatori della Colonia 26.50 Braida cav. Gregorio 50, Scala Anna Maria residente a Vienna 20, V. Stefanutti Gritti 5, Pietro Piccinini nel VI. anniversario della morte del padre 5, Scalco Febbraio 10, Direttore, Maestre ed allieve delle Scuole professionali figlie del popolo 5, Cotonificio Udinese 300, Maraini cav. Grato 50, Rizzi Giovanni 10, Lorenzi cav. ing. Riccardo 10, Casati Emilio 2, M. Wild 5, G. Gaspardis 2, Attilio Rizzi 1, Ugo Dorta 1, A. Pagnutti 1, Pietro Zilotti 1, E. Schonfeld 5, Luigi Zandigiacomo cent. 50, Fusari Francesco L. 1, A. Blo..dano cent. 50, E. Giulio 50, Degano Enrico 40, G. Visca L. 3, G. Gloor 2, A. Fabrizi 2, Gea Raimondo 2, A. Bardelli 1, Vito Bettuzzi cent. 50.

Totale L. 3328.60.

Programma musicale che la banda cittadina suonerà questa sera dalle ore 19 alle 20.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. « Marcia dell' incoronazione » Profeta — Meyerbeer
2. « Andante cantabile del Quart. in Re magg. » — Tschaikowsky
3. « Duetto e finale 4.o Aida » — Verdi
4. « Atto 4.o Favorita » — Donizetti
5. « Sinfonia Gazza Ladra » — Rossini

Alla "Forti e liberi,, — La palestra di ginnastica di Via Dante «Forti e Liberi» oggi, dopo un mese di chiusura essendo stata a disposizione dei militari ivi accantonati, verrà riaperta, e saranno pure riprese le lezioni regolari, che si svolgono tutte le sere dalle 20.30 alle 22.

Le nuove iscrizioni si riceveranno tutte le sere alla sede sociale.

Il bollettino dei farmacisti. — E' uscito il primo numero del « Bollettino ufficiale dell' Ordine dei farmacisti della Provincia di Udine ».

Il Bollettino sarà bimensile e raccoglierà tutte le notizie che potranno interessare la classe dei farmacisti.

Sotto i cipressi. — Ieri mattina alle otto si è spento all' Ospitale Civile, dove erasi ricoverato per subire un' operazione, Alessandro Cecini, da circa tre anni infermo. Egli fu per ventitre anni direttore di Studio dell' on. Umberto Caratti, che di pochi mesi lo ha preceduto nella tomba. Il Cecini era conosciutissimo: buono, affabile, indefesso lavoratore, si era meritata la stima, ed ora avrà il compianto della larga schiera di amici che apprezzavano le sue rare qualità di cuore e di mente.

Un giovinetto in fin di vita.
Grave disgrazia fuori porta S. Lazzaro.

Stamane, alle 9.40, si fermava sotto l'atrio dell' ospedale una carrozza chiusa. Ne discendevano due uomini recanti in braccio un giovanetto dall' apparente età di 18 anni, vestito di operaio.

Aveva la testa sanguinante, e larghe chiazze si notavano sui cuscini ove aveva poggiato nella vettura.

Accolto prontamente nel Pio luogo, fu dal dott. Paravidino medicato e lavato dal sangue che tutto lo arrossava; quindi in uno stato pietoso trasportato nella sala di operazioni n. 105.

Coloro che l' accompagnavano dichiaravano che il giovanetto, certo Angelo Franz di 16 anni di Luigi nativo dei Rizzi, era rimasto vittima di una disgrazia accaduta pochi momenti prima nelle case operaie di fuori porta S. Lazzaro.

Il dott. Paravidino si è riservata la prognosi, giudicando il Franz in pericolo di vita.

Infatti il giovanetto presenta una ferita profonda lacero contusa con frattura delle ossa craniche alla regione occipitale.

—

La disgrazia sarebbe accaduta ai Rizzi, ove il Franz lavora di manovale coll'impresa Blasoni di S. Rocco in una casa in costruzione.

Una tavola, palancola, gli sarebbe caduta sulla testa da una armatura.

Aveva rubato. — Stamane alle 1.30 i vigili rurali trovarono in viale Vat un individuo, certo Francesco Zucchiatti di 46 anni abitante in via Torino n. 74, con un sacco sulle spalle e un cesto in mano.

Si insospettirono e lo perquisirono sequestrandogli sacco e cesto contenenti uva e fieno che dichiarò di aver rubato nelle ortaglie vicine.

La famiglia sfrattata

Nel pomeriggio, giunse ieri a Udine il vecchio capo della famiglia Stradolini, di Gonars, sfrattata dal vicino impero sotto l' accusa.... di aver cantato l' inno di Garibaldi.

Oggi, arriveranno gli altri, ad eccezione della giovine Erminia, che trovasi sempre in carcere essendo stata condannata a tre mesi con l' inasprimento di un digiuno al mese.

La famiglia, come fu detto, è composta di otto membri; sette furono sfrattati; una, essendovi maritata con un goriziano, non lo potè essere.

Ieri, al Caffè Corazza fu iniziata una colletta, per la disgraziata famiglia, bandita perchè fedele alla sua italianità.

Bisognerà che i cittadini cerchino venir in aiuto a questa famiglia di *espulsi*, procurando lavoro: sono gente buona, operosa ed attiva, che merita ogni attenzione, anche indipendente dal fatto della espulsione ordinata dalla polizia austriaca.

Preghiamo i rivenditori della Provincia, cui fossero rimaste invendute copie di ieri 26, a volercele rimandare, subito, avendone urgenti richieste.

La Traviata.

Questa sera avrà luogo la tanto attesa prima rappresentazione dell'opera *La Traviata* protagonista l'eletta Signorina *Toinon Enenkel* tenore *Tito Schipa*, baritono *Galileo Parigi*. L' orchestra, sotto la valente bacchetta del distinto maestro *Renzo Bianchi* ha raggiunto la perfezione. Si prevede un successone.

Sui meriti della Signorina *Teinon Enenkel* riportiamo dalla Rivista Melodrammatica il seguente articoletto:

« Domenica 8 Settembre seconda rappresentazione di *Traviata*, a Trieste che fu un secondo e più segnalato trionfo per la giovane Enenkel. Più secura, più padrona, se pur possibile, della scabrosa sua parte, suscitò ad ogni suo pezzo i più entusiastiti applausi: la scene della morte fu dalla elettissima artista resa con tale efficacia, con tale sentita passione, con tale meravigliosa intuizione da destare nell'affollatissimo uditorio la più profonda impressione. E' a ritenersi che la giovanissima artista possegga un'intuito straordinario, perchè in lei la finzione si trasmuta in verità, e sembra che senta realmente le angoscie ed i dolori, perchè in quel modo non si finge soltanto. Dopo il terzo atto le vennero presentati quattro colossali mazzi di fiori. E' ormai sorta e rapidamente s'innalza nel cielo dell'arte la stella brillante della gentile Toinon Enenkel. »

Parte dell introito della serata sarà devoluto *a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in Libia.*

Dato lo scopo pietoso e l'eccezionalità dello spettacolo anche il successo finanziario è assicurato.

—

Iersera al Don Pasquale furono assai applauditi tutti e quattro i bravi artisti: Carlo Rossa, ottimo protagonista, Maria Donatello, eccellente Norina, Tito Schipa, elettissimo tenore e il bel baritono Giarda.

Anche l'orchestra diretta dal valente maestro Renzo Bianchi ebbe applausi.

Corriere Giudiziario
Tribunale di Udine.
Colui che si nascondeva all' Albergo Europa.

Francesco Mestiner chiamato Girolamo di Giovanni, nato il 3 gennaio 891 a Treviso e ivi domiciliato, fu arrestato il 27 maggio ultimo perchè trovato nascosto sotto un letto in una camera dell' Albergo all' Europa. Egli è imputato a) di innosservanza speciale cui fu condannato nel 1910 dal Tribunale di Treviso per essersi allontanato da quella città senza darne avviso;

b) di furto qualificato per avere nella notte sopra il 30 marzo passato in S. Daniele, rubato a danno del chirurgo dott. Augusto Luxardo un portafoglio con L. 15.60 o 15.80, togliendolo da una camera dell' albergo d' Italia, ove tanto il Mestiner che il derubato si trovavano d' alloggio;

c) di furto semplice per avere in uno degli ultimi giorni dello stesso marzo rubato in danno di Santa Bidinost maritata Bianchi, conduttrice del medesimo Albergo L. 30, togliendole da un cassetto aperto nella cucina;

d) di furto qualificato per avere nel 22 maggio, ancora in *S. Daniele*, rubato un anello d' oro del valore di L. 100 in danno del Capitano di Artiglieria Romolo Bruni togliendolo dalla camera dello stesso capitano, nell' albergo d' Italia ove alloggiava;

e) Di tentato furto qualificato a danno di Emilio Bertoso, viaggiatore di commercio, alloggiato in Udine, albergo all' Europa: il Mestriner si era nascosto sotto il letto del Bertoso, la notte del 26 maggio, a scopo di furto, e fu scoperto ed arrestato appunto in quella occasione;

f) di furto continuato per essersi in Udino nel 26 maggio ed in epoche anteriori imprecisate, impossessato in danno di Luigia Fagola di parecchie Cartoline illustrate, per un' importo complessivo di L. 8, con l' aggravante della recidiva specifica;

g) di contravvenzione perchè, essendo già stato condannato per furto, fu in occasione del suo arresto, (ad opera degli agenti di Città Dominici e Giulaj) trovato in possesso di strumenti atti allo scasso.

L' imputato, nel suo interrogatorio, nega in gran parte i fatti attribuitigli e confessò solo di essersi nascosto sotto il letto allo scopo di rubare non appena il viaggiatore Bertoso si fosse addormentato.

Il Mestiner si difende eroicamente e con grande enfasi; ma cade in varie contraddizioni, contestategli dal Presidente.

Tutti i testimoni concordano sulla circostanza che questo briccone, conduceva a S. Daniele una vita da gran signore; anzi la signora Bedinost arriva a dire che faceva una vita « da conte » spendendo e spandendo come lo avesse avuto a sua disposizione il pozzo di *S. Patrizio*, e spacciandosi per figlio unico di padre richissimo....

Pres. Già, i denari al Mestriner non gli costavano fatica, e poteva spassarsela!

Imp. Ma io.....

Pres. Fate silenzio!... Vi conosciamo anche troppo. Voi cominciaste la vostra lamigerata vita sino da ragazzo, perchè foste mandato due volte dal Tribunale di Treviso in una casa di correzione; poi subiste altre quattro condanne, sempre per furti.

Il Pubblico Ministero, rovistò tutto il passato del giudicabile: e propose 4 anni di reclusione.

L'avv. Franzolini invocò la clemenza del Tribunale, e questo condannò il Mestriner ad anni 3 mesi 4 e giorni 10 di reclusione, con un sesto di segregazione cellulare, continua, e due anni di sorveglianza speciale: Ordinò poi la restituzione dei denari sequestrati. Alle parte lese e la confisca degli oggetti rinvenuti nelle valigge.

Quando i Carabinieri gli applicarono i ferri, il Mestriner lui se ne ride. Ormai, egli è abituato: le carceri lo hanno semplicemente «ripreso», e, pur troppo, è da prevedersi che lo riprenderanno ancora, perchè, usciendone egli tornerà indubbiamente al suo mestiere di ladro..

Corte d' Appello di Venezia

Riduzione di pena — Giovanni Siviero di Giuseppe di anni 41 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 5 e a giorni 9 per avere il 10 dicembre 1910 in Lusevera prodotto con pugni e lancio di sassi a Maria Culetto delle lesioni fra cui la lussazione della spalla destra guarita in due mesi, ed ancora per avere percosso il proprio padre Giuseppe Siviero producendogli lesioni guarite in dieci giorni.

La corte riduce la pena a giorni 40 di reclusione.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri alle ore 8 antimeridiane dopo lunga e penosa malattia spirava

Alessandro Cecini

La sorella Adele Cecini ved. Merluzzi ed i nipoti Ida e Ferruccio Francescato, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi venerdi ad ore 14.30 partendo dall' Ospitale Civile.

Udine 27 Settembre 1912.

Fabbrica di Zucchero Ligure Sanvitese

Sede in GENOVA e S. VITO al TAGLIAM.

Cap. Soc. L. 900·000 emesso e versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno1. Ottobre p. v. sarà pagabile il dividendo dello scorso, Esercizio in Lire It 8 per azione.

Tale pagamento verrà effettuato contro consegna della cedola N. 5 presso:

la sede sociale in *Genova* il Banco di S. Vito in *San Vito al Tagliamento* la Società Bancaria Italiana in Genova e Milano.

Genova, 24 Settembre 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione.

APPENDICE 36

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— E' quello che vedremo amico: intanto, ho pettinato stasera una testa che vale il suo peso d'oro...

— La falsa marchesa della Rivière? — chiese Bonrepos.

— La conoscete? — domandò vivamente Corbin.

— Ha rubato insieme ai suoi banditi per un milione di diamanti e di gioielli, al castello della Bastide.

— E dopo sono fuggiti in tre carrozze di posta.

— Si, dopo avermi obbligato con la pistola alla gola a servir loro da compare.

— Che fortuna!... So dove vanno... Buona notte, «Eveillès». Domani vi saranno novità.

Corse ad inforcare un piccolo cavallo basco nascosto fra i salici, e si slanciò di galoppo attraverso i campi, sopravanzando il grosso tesoriere, e la sua guida, che alzò la testa e maledì energicamente i banditi

XI.

Nell'albergo della strega.

Salendo penosamente ad uno ad uno gli scalini della scala, la prima persona che Teresa incontrò fu il luogotenente del chirurgo del re, accorso al rumore dalla sala da pranzo. Essa era commossa per il pericolo che correva Vittorio, cosicchè non potè balbettare che queste due parole, a stento e con voce spenta:

— Mio fratello... il pazzo...

— Capisco: ne ha fatte delle sue. Che vi avevo detto?

— Lo soccorra! lo soccorra!... o sarà troppo tardi...

— Rassicuratevi, mia bella signorina: dov'è Giovanni Barnabeo Delsol, vi sono sempre risorse e speranze.

— Ma vi dico signore — esclamò Teresa — che il pazzo lo strangola...

— Diavolo! in questo caso, scendiamo.

— E che potremo fare da soli?

— Ciò che non hanno potuto fare sei uomini, perchè la forza brutale è sempre debole; voi vedrete un curioso fenomeno: il trionfo del sangue freddo sulla demenza furiosa e insensata: voi vedrete un Ercole domato da un vecchio.

Ed esprimendo questa sentenza, col tono grave e dogmatico che gli era abituale, il dott. Delsol accelerò il passo per seguire Teresa, e discese in giardino. Trovarono Lucilla stesa ancora sull'erba Essa non dava segni di vita. Il pazzo mandava il suo selvaggio grido e, mentre gli premeva il ginocchio sul petto, stringeva ancora con le mani il collo di Vittorio che aveva la faccia paonazza.

A quella vista Teresa gettò un grido disperato e fece per correre in aiuto di suo fratello; ma il Delsol la trattenne.

— Rimanete là — disse egli — e silenzio, se volete che non ci massacri tutti quanti.

Trasse quindi fuori la sua lancetta, si avanzò sulla punta dei piedi, si curvò e con destrezza incredibile trasse sangue al pazzo dalle due braccia. Vedendo ad un tratto schizzare fuori i due getti di sangue, il pazzo, spaventato, si raddrizzò d'un salto. Si sarebbe creduto che fosse per precipitarsi sul signor Delsol; ma come affascinato dallo sguardo chiaro e calmo del vecchio, indietreggiò e si mise a tremare.

— Correte nel salone, signorina, e suonate forte — disse il chirurgo. — Chiamate quei galantuomini. Adesso potete passare dinanzi a lui senza timore; non è più pericoloso...

— Ma mio fratello, mio fratello...

— Ce ne occuperemo subito.

Si avvicinò a Vittorio quasi soffocato, tagliò la manica del suo abito con un colpo di bisturi e si accinse ad aprirgli la vena; ma con grande disperazione di Teresa il sangue non sgorgò. L'aspetto grave del dottore, la sua aria pensierosa, raddoppiarono la sua angoscia; per vari minuti, essa credette che suo fratello fosse morto e provò tutti i dolori che cagiona l'agonia degli esseri cari. A poco a poco l'incisione divenne rossa; una o due goccioline imporporarono il braccio, e un getto di sangue nero, debole in principio, sgorgò, strappandole un grido di gioia. Coprì di baci le mani del vecchio, la cui fronte si era rasserenata, e che, sempre padrone di sè stesso, tagliava il suo fazzoletto di batista per farne fasce. Il chirurgo sgridò i domestici accorsi alla chiamata, e dopo aver fatto trasportare Vittorio e la signora d'Alliez nel salone, affidandoli alle cure di Teresa tornò presso il pazzo, che rinchiuse nella sua camera e gli fece applicare una camicia di forza.

Quando riaprì gli occhi, Vittorio si trovò fra Teresa e Lucilla, che aveva riacquistato i sensi in grazia delle cure della sua amica.

—

Raggiungiamo ora Pietro Corbin, che, nella stessa ora, correva per monti e per valli, curvo sul suo cavallo basco dalle gambe d'acciaio, per riguadagnare i minuti persi con Bonrepos e sopravanzare le carrozze dei banditi obbligata, per evitare i posti presidiati dalle polizia, a fare un abbastanza lungo giro.

La naturale perspicacia del parrucchiere, eccitata dall'interesse, e il desiderio di guadagnare il premio dei mille scudi promessogli e l'ambizione di scoprire un mistero impenetrabile agli occhi delle stesse sfingi del Sinescalcato, l'aveva condotto abbastanza dritto verso la meta.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.46 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.40 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — 8 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per. Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.86 — 9 14 — 14 50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.54. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giergio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.35 — 12 — 15.28 nelle dom alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.53.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.37 — 10.5 — 12.36 — 40.2 — 19.25. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912